

Welfare da rinnovare. Più attenzione ai giovani



Siamo debitori verso le nuove generazioni poiché sappiamo come le norme della previdenza li penalizzino. Il sistema pensionistico occidentale, così generoso verso gli “anziani”, deve essere riequilibrato a favore dei giovani.

Spesso le generazioni più mature si rivolgono a quelle più giovani indicando strade e in molti casi promettendo: altrettanto spesso dimenticano di far conseguire alle parole i fatti. Con le nostre possibilità da tempo abbiamo provato ad invertire questa rotta. Se diciamo che i giovani meritano la nostra fiducia è necessario concederla con atti concreti. Occorre offrire non soluzioni pronte - questo è ovvio - ma opportunità. Ci stiamo provando. Con una serie di iniziative che cercano di aprire prospettive, di attrezzare nel modo migliore i tragitti professionali di chi si dimostra pronto a raccogliere il testimone di un lavoro edificante ma impegnativo, non sempre certo, sovente in salita. Del resto siamo debitori ai giovani poiché sappiamo come le norme della previdenza li penalizzino. Il sistema pensionistico occidentale così generoso verso gli “anziani” dev’essere riequilibrato a favore dei giovani.

Del resto non è mai stata posta in essere una riforma che modificasse l’impianto del sistema alle radici ma solo correzioni non sostanziali, mentre serve un cambiamento radicale del nostro welfare che, trovando origine anche in motivazioni di natura etica, possa riequilibrare le posizioni. Noi stiamo mettendo in campo progetti per dimostrare concretamente la vicinanza ai giovani professionisti. Nella prossima assemblea nazionale di aprile verrà infatti presentato un provvedimento relativo all’istituzione di una Borsa destinata ai neo laureati particolarmente meritevoli attraverso precisi criteri di selezione, come tempo di laurea,

voto e provenienza geografica. Sarà inoltre creato un elenco di strutture di livello medio-alto dove i giovani potranno esercitare la professione per circa sei mesi: ai miei tempi, dopo la laurea, era previsto un tirocinio gratuito, una modalità che ha funzionato in passato. Adesso occorrono altre risposte. L’istituzione di questa Borsa rappresenta senz’altro un significativo punto di partenza.

Altri sono poi stati gli interventi individuati in passato dalla nostra Cassa, come i prestiti ai giovani iscritti, che possono cominciare a restituire dopo 24 mesi (spread 0,75%); il riscatto della laurea: dopo tre anni di iscrizione, è possibile riscattare i cinque del corso di laurea con rateizzazioni anche di dieci; la tutela della maternità che abbiamo irrobustito con un voucher di genitorialità utile a dare sollievo alle colleghe per otto mesi, coprendo le spese per le rette del nido o attività di baby sitter; l’assicurazione sanitaria con formula base per tutti con una parte integrativa che ciascuno può acquisire, tarata sull’età e piegata al concetto “più sei giovane meno paghi”; agevolazione contributiva per i primi quattro anni di iscrizione: al primo non è previsto alcun contributo, al secondo è previsto un versamento del 33% del totale e del 50% al terzo e quarto anno.

In definitiva, si tratta di esempi dalla duplice valenza: fotografano una realtà certificata, ovvero il nostro impegno verso le generazioni a venire ed una speranza, quella di poter vedere applicata in futuro una politica di grande attenzione verso i giovani.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV